

La parola è

# PERDERE

## Non è un giudizio divino, è solo umano

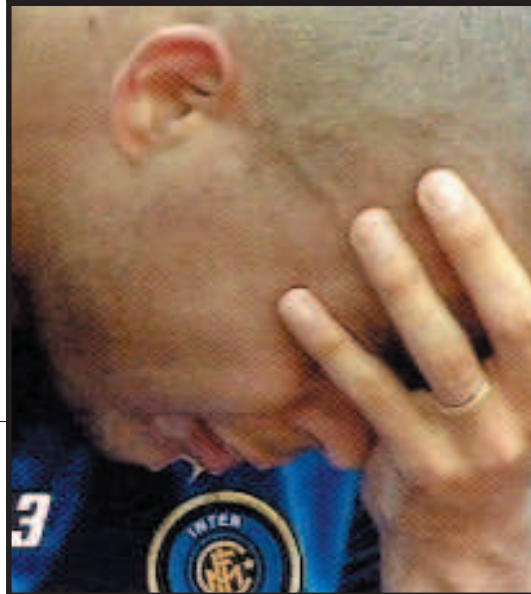
**PIPPO RUSSO**  
GIORNALISTA

**D**a sempre perdere è metà della partita. Almeno se è un gioco vero, e non la finzione organizzata per compiacere l'esibizione del più forte. Che ci sia incertezza è condizione ineludibile. Altrimenti gioco non è. Soltanto rito, obbediente alla consuetudine o alla spregiudicata mano del puparo. Soprattutto, è gioco se si vince e si perde secondo regole fissate prima, e vevoli per tutti. Questo in partenza. Poi c'è il perdere come performance. Ovvero, uscire battuti da un campo nel quale quelle regole valgono, e i cui verdetti sono di norma indiscutibili. Giocare con la paura di perdere è aver già perso. Giocare con l'incoscienza di perdere è andare incontro alla disfatta.

Perdere sul campo, quella è la cosa che ha un significato. E alla fine nella sconfitta c'è sempre un motivo. Cercarlo, dopo, è la garanzia che si accetta il ruolo dello «sconfitto» scacciando via lo spettro dell'essere «perdente». Che è destino personale prima ancora che esito della prova, e è persino peggio dell'esser «vinto», cioè vivere una condizione storicamente irrimediabile. Anche se poi c'è chi perde e non ammette mai d'essere sconfitto. Succede in quei campi dove la confusione prevale sulla chiarezza delle forze schierate. Almeno, in un campo dove si gioca tra due forze contrapposte, tutto quanto è nitido. E invece esisto-



**Due sconfitte del calcio. Sopra, Zoff battuto dal gol decisivo di Felix Magath in Juve-Amburgo, finale di Coppa Campioni del 1983. Sotto, 5 maggio 2002, Ronaldo in lacrime: l'Inter ha perso a Roma con la Lazio buttando uno scudetto già vinto**



no agoni dove tutto quanto è molto meno netto. Vince uno – sempre che vinca – e tutti gli altri rimangono dietro. E a quel punto, dov'è la sconfitta? Davvero l'argento è soltanto oro perso, o viene vinto anch'esso? E dalla medaglia di legno in poi, chi si sente davvero di ammettere la sconfitta?

Ci sono campi e campi. E ciascuno ha le proprie misure della prova. Un gol a zero, e l'aver vinto è indiscutibile quanto l'aver perso; arrivare davanti a chiunque altro è l'aver vinto, e per gli altri si tratta di decidere se si tratti di piazzamento o di sconfitta. Ma cosa succede se, alla fine della prova, il dato è uno zero-virgola? O se dentro ciascun campo avverso non tutti giocano per il medesimo risultato, e allora qualcuno di essi decide d'aver vinto anche

### Perdere l'amore

**MASSIMO RANIERI** ■ Con la mitica «Perdere l'amore» Ranieri vinse Sanremo nell'88. La canzone fu anche prima in classifica in Italia per cinque settimane consecutive.

### La sconfitta

**NANNI MORETTI** ■ Del 1973, è uno dei corti precedenti a «Io sono un autarchico». Uno studente in crisi aspira all'impegno, ma non sa come fare. Ed è perseguitato da Mike Bongiorno...